

Identità in crescita



Autori

BOVINO ANDREA
BRANDOLI CHIARA
BUCCOLIERI THOMAS
CANTIELLO RITA
CASTIELLO LORENZO
CERASUOLO DAVIDE
COPPOLA FABIO
COTICONI SIMONE
FAZIO ANNA
FERRARI GIULIA
FESTINESE REBECCA
FRANCESCONI MORGAN
GARUTI VITTORIA
KILIC ASIA
KRIKSTAPAITIS IANIS
KURTI ELISA
LA TORRE ALEXANDER
MASSARO FRANCESCO
MICHELINI MARIKA
QIU YAXUAN
RIMOLO RICCARDO
SAMARITANI DENISE
VILLANI GRETA
ZHU IVAN

a.s .2018/2019



Scuola Primaria di Marco Polo
Sezione 5°B

Docente
Mauro Domenico Bufi

Premessa

Quest' attività nasce dalla convinzione che la narrazione e la scrittura autobiografica siano un efficace metodo pedagogico-didattico, che può agire sul singolo (favorendo una maggiore consapevolezza di sé e della propria storia), sul gruppo (divenendo strumento di interazione in grado di attivare ascolto empatico e maggiore prossimità con l'altro) e sul sociale (offrendo la possibilità di leggere la storia di una intera collettività attraverso le singole storie).

Nel rielaborare in forma narrativa i propri vissuti e i propri ricordi, ogni bambino costruisce un percorso di conoscenza di sé e della realtà che lo circonda: un percorso "di e nella memoria", dove impara a raccontare e a raccontarsi.

Grazie alla struttura sociale della classe, raccontarsi vuol dire anche acquisire un'identità nel gruppo, lasciare testimonianza di sé, sentirsi riconosciuto, favorire i rapporti interpersonali, in una cornice altamente inclusiva.

Il raccontarsi è espressione della propria identità, ma anche esperienza di comunicazione che consente il raggiungimento della competenza narrativa.

Per quanto importante e unica possa essere la storia che raccontiamo, se non rispetta determinate regole, non viene compresa dal lettore o dall'ascoltatore : ecco perché è importante saper costruire storie, attivando tutti i processi cognitivi che concorrono allo scopo.

Raccontarsi vuol dire descrivere, narrare e saper tradurre le proprie immagini in pagine di scrittura, cioè costruire castelli di carta la cui "verità" sarà sempre un po' indefinita, in movimento, in espansione.

Ritengo che il racconto autobiografico non possa essere considerato un esercizio scolastico sottoposto "solo" a valutazione quantitativa e oggettiva. Per questo l'insegnante dovrebbe, più che dare voti, orientare gli studenti a riconoscere i loro punti di forza e le loro criticità, attraverso un dialogo costruttivo che conduca i ragazzi all'autovalutazione, attivando processi metacognitivi di consapevolezza sui percorsi realizzati, spostando l'attenzione anche al processo e non solo al risultato.

*Mauro Domenico Bufi
Docente*



L'Autunno in viaggio

a cura di Francesco, Fabio, Anna e Vittoria.

Il vecchio Marco aveva ottantacinque anni e viveva nel deserto in una casa ricoperta di foglie. Una sera cadde dal cielo un messaggio che intralciò il suo cammino, sul messaggio c'era scritto “*per cercare quel che cerchi devi seguire il tuo cuore*”.

Capì subito che il messaggio era indirizzato a lui e che riguardasse la sua vita, infatti durante il suo percorso gli era sempre mancato qualcosa e senza pensarci troppo Marco quella sera andò a dormire con il progetto di partire subito non appena sveglio.

La mattina seguente così fece, Marco si mise in viaggio, solo ed accompagnato soltanto dalle sue robuste gambe invecchiate dal tempo, coraggioso decise di andare incontro ad un mistero, ben sapendo i possibili pericoli che avrebbe potuto incontrare.



Marco raggiunse le colline, uno spazio che lo separavano dal presente, arrivando fino ad un paese sconosciuto dell'India. Entrato nello strano paese si accorse subito di una strana casetta, all'interno ospitava una creatura simile ad un topo. Il buffo animaletto stava suonando un flauto, che gli serviva ad ipnotizzare un serpente dormiglione, aggrovigliato dentro una cesta. Il suono si fermò non appena il vecchio Marco domandò al topo se quella fosse la via giusta. Il topo gli rispose in modo poco comprensibile ed enigmatico, invitandolo con i gesti a *guardare lontano...molto molto più lontano...*



Marco riprese il cammino fino alla città eterna : Roma.

Al centro del Colosseo Marco vide due lumache, si presentarono: Lik e Lak.

Sulla testa le due lumache portavano un elmo con attaccate due piccole corna di zucchero.

I due animali stavano praticando il bulk, uno moderno sport che amavano tanto. Marco, che conosceva bene le tecniche di quella disciplina, si offrì di fare loro da allenatore.

Una volta imparata qualche nuova tecnica le due lumache se ne andarono ringraziando il vecchio maestro dei preziosi insegnamenti.



Tra la folla romana, che stava visitando il Colosseo, giravano voci e lamentele che una certa signora se ne stava bella tranquilla, in mezzo al passare della gente frettolosa, a coltivar piantine grasse ed erbacce. Si diceva che la strana signora avesse sempre con sé dei semini magici che facevano crescere in altezza ed in larghezza qualsiasi pianta così da creare dei veri e propri muri di piante e ... proprio allora che Marco, una volta salutate le allieve lumache, si trovò di fronte ad un muro di piante rampicanti che gli sbarravano il cammino.

Si rese conto di essere davanti al potere magico della strana signora dai semi magici ma per fortuna a terra trovò un coltello, cercò di tagliare più piante possibili ma non ci riuscì, rami e foglie spuntavano ovunque. Il povero vecchio allora, stanco ed affaticato, si arrese e fu obbligato a prendere l'altra direzione, l'unica via rimasta.



La strada presa portava vicino ad un circo.

Una volta arrivato vicino al tendone Marco vide una lucina che si rifletteva sul viso di un pagliaccio triste, d'istinto lo avrebbe voluto aiutare ma qualcosa dentro di lui gli diceva di non fidarsi. Marco si avvicinò soltanto un poco al solitario pagliaccio e non appena gli mise una mano sulla spalla, il circo crollò.

Marco scappò per cercare di salvarsi.

Camminò per giorni e giorni percorrendo tante strade in lungo e in largo, era disperato perché non riusciva a trovare ciò che davvero stava cercando.



Marco, esausto e stanco, si accasciò per terra e ad un certo punto sentì un eco, si guardò intorno per capire da dove provenisse. Provò a seguire quella voce ma senza trovare nulla, camminò ancora tanto e oramai senza forze si lasciò nuovamente cadere a terra insieme al suo amato bastone, che portava sempre con sé e si addormentò. Una volta riaperti gli occhi vide davanti a sé quello che da tanto tempo stava cercando: un *nipote*....e solo allora si rese conto che la voce proveniva proprio da quel punto. La voce apparteneva ad un povero orfanello che era intrappolato in una cupola di vetro sotto terra. Marco scavò a piene mani e finalmente riuscì a liberarlo. I due così emozionati nel vedersi per la prima volta, si strinsero forte e da quel giorno non si lasciarono più. Marco infatti decise di adottare quel tenero bambino e finalmente il dolce orfanello trovò l'affetto vero e il senso di famiglia.



Un giallo fantasy

a cura di Morgan, Denise, Davide e Rebecca.

Un giorno uno scienziato chiamato Bernie preparò una pozione per trasformare un violino in una bella donna, ma il poliziotto galletto scoprì il progetto e lo arrestò subito . In prigione quella mattina lo scienziato ,chiuso nella sua cella, fingendo di dormire, escogitò un piano così ben fatto che riuscì a scappare. Il poliziotto galletto e i suoi aiutanti pulcini cercarono l'evaso in lungo ed in largo per ben tre giorni ma senza trovarne traccia alcuna.







Bernie camminando per le strade, stando ben attento a non farsi riconoscere ,trovò per caso un negozio di giocattoli, vi entrò e comprò molti fogli e alcune bolle di sapone. Bernie girovagava senza meta, rassegnato al suo triste destino quando si accorse di una bellissima sfumatura di colori nel cielo e per immortalare quel momento speciale si mise a fare molte bolle sopra la sua testa.

All'improvviso tutte le bolle scoppiarono insieme e gli caddero addosso, proprio in quell'istante comparve un vento molto forte a tal punto che i fogli gli svolazzarono intorno, ricoprendo l'intero suo corpo. Con tutti i fogli attaccati addosso, Bernie riprese il cammino, non gli interessa più di nulla quando ad un tratto si accorse che in fondo alla via stava giungendo verso di lui la stessa amata donna tanto desiderata nei suoi sogni e nei suoi esperimenti.

Rimase folgorato, attese che arrivasse vicino a lui.

La donna giunse fino a lui, si fermò e ad un centimetro dal suo naso gli rivolse la parola.

La donna con tono dolce ma deciso gli ordinò di smetterla con le quelle pazzie idee e di incominciare a diventare buono.

Bernie con gli occhi pieni di amore le fece questa promessa, accettò di divenire più umile e buono,poi così pieno d'amore le chiese di diventare sua moglie e da quel giorno quell'amato violino divenne per sempre il suono del vero Amore.



La fiaba che diventa realtà

a cura di Rita, Alex, Asia e Riccardo.

Pollicino e Pollicina stavano giocando nella casa coccinella. Un giorno i due decisero di andare nella biblioteca del paese e di leggere la leggenda del famoso furto al castello del re dei girasoli. La storia raccontava di un uomo che era riuscito ad entrare nel castello dei re dei girasoli e che nemmeno le guardie formiche riuscirono a bloccarne l'ingresso. L'uomo era giunto fino al castello perché voleva a tutti i costi parlare con il re, ma alcune guardie glielo impedirono. L'uomo allora arrabbiato e molto affamato, decise di rubare tutto ciò che avrebbe trovato davanti a sé senza pietà alcuna ... ma proprio tutto ... addirittura quando vide il magico cuore, che serviva a potenziare la bacchetta del re dei girasoli per governare il Regno, se la rubò con grande furbizia e riuscì a scappare velocemente senza lasciare nessuna traccia e dal quel giorno il regno entrò nel buio e i tutti campi di girasoli erano morti. Pollicino e Pollicina si spaventarono e chiusero il libro rimettendolo al suo posto nello scaffale della libreria.



I due piccino oltre alla paura erano rimasti incuriositi dalla storia letta così decisero di andare al castello del re dei Girasoli per saperne ciò che davvero fosse accaduto. Una volta entrati nel castello, pregarono le guardie di poter far visita al re.

Giunti in una grande sala, vi entrarono e lì il re li attendeva. I due pollicini chiesero subito al re se la storia letta sul libro fosse realmente vera e se il furto fosse successo per davvero, il re disse di sì.

Il re disperato raccontò ai due tutti i particolari di quella triste vicenda e disse loro che da tempo stava cercando due valorosi eroi ,così capaci da trovare il ladro e restituire il magico cuore al regno. Pollicino e Pollicina decisero di accettare la sfida e partirono alla ricerca di quel ladro furbone, infatti non lo avrebbero voluto sconfiggere con la forza e le armi ma in modo nuovo, cercando di parlargli con gentilezza facendolo ragionare.

Dopo aver visitato diversi posti i due piccini trovarono il ladro,provarono a parlargli con modi educati e dolci nonostante il ladro rispondesse in modo scontroso.



I due pollicini continuarono il loro discorso comunque, gli chiesero perché avesse voluto rubare anche il prezioso cuore del re mettendo a rischio la vita dell'intero regno e il ladro rispose che lo aveva fatto per rabbia ed invidia verso il re.

I due lo invitarono a riflettere e a comprendere che non c'era nessun motivo per essere invidiosi degli altri e che così facendo sarebbe rimasto isolato dal mondo, rifiutato e così avrebbe dovuto rimanere nascosto per tutto il resto della sua vita.

Gli spiegarono che condividere è un'altra vita, una vita ricca di tanti sguardi e amici, con maggiori vantaggi.

Il ladro capì e si convinse, restituì ai due il magico cuore e ... finalmente i due pollicini riuscirono ritornare al castello con il magico cuore pronti a rimetterlo nelle mani del legittimo proprietario.





Il tempo ed io

a cura di Thomas, Greta, Viviana e Ianis.



Ciao a tutti,
io mi chiamo Thomas e fin da piccolo giocavo con il mio orsacchiotto Teddy, che mi aveva regalato mia nonna. Sono molto affezionato a Teddy. Crescendo ho trovato una fidanzata e faccio il falegname. Mi sono dimenticato ormai di Teddy. Mentre un giorno stavo lavorando nella mia falegnameria mi è successo un fatto strano, mi è caduto qualcosa sulla testa, subito non avevo capito cosa fosse, poi mi sono accorto che mi era caduto un pianeta dal nome Marte. Il pianeta mi trascinò di fronte a delle scale a forma di chiocciola e saliti tutti gradini mi trovai dentro un mondo parallelo sconosciuto.

Una volta ritornato dal quel mondo decisi di scrivere una storia su questa avventura, dal titolo “il tempo è una clessidra”.

Con questo libro mi piacerebbe far comprendere ai lettori che il tempo è prezioso e non va mai sprecato e che l’infanzia, anche se lontana, va custodita non dimenticata perché può essere d’aiuto sempre. Nel libro è racchiusa tutta la mia storia.

Tra le pagine scritte ho raccontato anche quando all'età di otto anni mi successe una cosa davvero strana, ora trascrivendone i particolari mi arrivarono alla mente tanti ricordi. La storia racconta di quando, entrato nella mia vecchia scuola elementare, mi accorsi che c’erano delle cose anormali.

Nella classe del mio prof. di italiano, il mio preferito, i banchi e le sedie e la cattedra fluttuavano in aria nell’aula, la scuola tutt’intorno si stava sgretolando in mille pezzi sotto i miei occhi. Preso dal panico cercai di uscire il prima possibile per mettermi in salvo ma non trovavo una possibile uscita quando ... fortunatamente sentii la voce di Giovanna, una mia compagna di scuola, che mi urlava:”per uscire dovrai prima risolvere un enigma”...”ha il collo ma non ha la testa ... che cos’è?”



Pensai a lungo alla risposta da darle, unica possibilità per uscire, e mi ricordai della bottiglia, che ha il collo ma non ha la testa ... così dissi urlando "la bottigliaaaa!"

Indovinato l'enigma, vidi per terra proprio una bottiglia con dentro un pezzo di carta arrotolato.

Come arrivai alla soluzione?

Era stato aiutato dalla mia memoria, quell'enigma infatti era un gioco che spesso in giardino facevo con la mia cara amica Giovanna e non appena presi il messaggio di carta dalla bottiglia persi il ricordo dei fatti successivi, quindi decisi di ritornare alla scrittura del libro, ancora più convinto di come i ricordi siano importanti perché rimangono fissi nel nostro cuore e ci ricordano ciò che abbiamo imparato dalla vita.



Alla scoperta della personalità

a cura di Andrea, Lorenzo, Chiara e Marika.

C'era una volta la storia di Key e Siam, una sorella e un fratello, che percorsero un viaggio nella mente alla ricerca della propria personalità. Siam in questo viaggio si trasformò in un direttore d'orchestra per pinguini volanti, che per poterli far uscire dalle sabbie mobili avrebbe dovuto insegnarli a cantare non mentendo mai sulla sua personalità e vera identità. Siam infatti non era un maestro d'orchestra, nonostante avesse tentato di spacciarsi per esserlo e per tale bugia, come predetto dall'accordo, fu destinato a sprofondare dentro le sabbie mobili, fu sommerso dalle sabbie e scese così dentro ma così dentro che le sabbie stesse lo trascinarono al centro della terra, all'interno di una stanza piena di acqua.



Siam, stava per annegare, quando fortunatamente si accorse subito della presenza di una scala a chiocciola, provò a salirvi e non appena appoggiò il piede sul primo gradino, girandosi, vide la sua immagine riflessa nell'acqua e si spaventò molto perché si accorse che non era più lui, non aveva più la stessa faccia.

Siam, preso dalla paura, salì di corsa tutti i gradini per arrivare finalmente all'aria aperta, una volta arrivato in superficie, rivide la sorella, felice di riabbracciarla.

La sorella cercò in tutti i modi di farlo sorridere nonostante il ragazzino fosse molto confuso e scosso.

Da questo intenso abbraccio fratello e sorella si unirono e per magia divennero un unico corpo nella forma di un grande coniglio armato di spada, scudo ed elmetto.

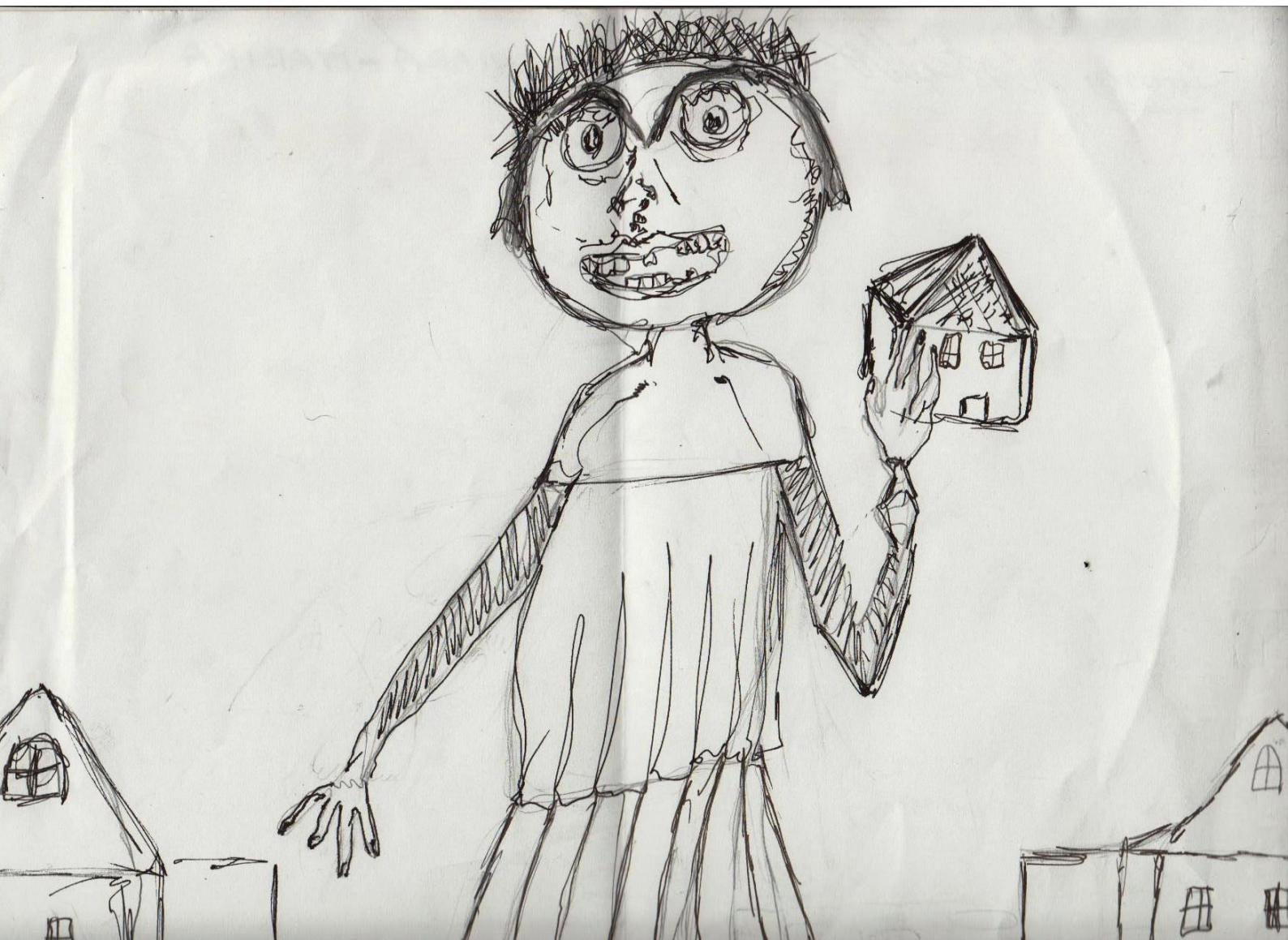


Il coniglio soldato avanzò diritto per la sua strada e davanti a sé trovò un bivio con davanti due porte, scelse di aprire e attraversare la più grande. Appena passata la soglia il coniglio incontrò un banchetto pieno di cibo con seduto a tavola un uomo enorme , pareva un gigante, che mangiava con molta voracità e più mangiava più ingrassava e più cresceva la sua fame più cresceva la sua mole. Il Signore grasso, simile ad un orco, una volta terminato tutto il cibo offerto dal banchetto, ancora famelico e aggressivo, si alzò mettendosi a divorare tutto ciò che incontrava o vedeva sul suo cammino: cose, animali e persone. Si potevano salvare dalla ferocia di quell'orco solo coloro che erano davvero sicuri di loro stessi ed erano riusciti a conoscere per bene la propria personalità. Il Coniglio, formato dalle due personalità di Siam e Key, che si erano unite in quel caldo abbraccio fraterno, si mostrava mezzo intimorito dall'ingordigia forsennata di quell'omone affamato.



Il mostro si avvicinò lentamente al coniglio. Siam aveva in cuor suo tanto timore su quale fosse la sua vera identità di ragazzo ma la sorella Key gli fece forza, fiduciosa delle potenzialità del fratello caro, gli ricordò tutte le cose belle che aveva saputo fare e che aveva costruito ed elaborato, tutti i bei momenti di creazione che possedeva così da fargli sentire dentro una tale energia positiva, di valere, di essere capace e di credere in sé stesso e proprio allora ... che il coniglio riuscì a superare il mostro senza esserne mangiato e indovinate un po'?

Il coniglio in quel momento si sgretolò restituendo alla realtà sia il corpo di Siam che il corpo di Key. Il viaggio si concluse e la loro personalità risplende ogni giorno, ognuno con le sue specialità del cuore, del corpo dell'anima anche se non ancora tutti possono accorgersene.



Le avventure di Philip

a cura di Elisa, Giulio, Simone ed Ivan.

Salve,
sono un ragazzo di
trent'anni e vi
racconto la mia
storia.
Avevo dieci anni e mi
trovavo in un
paesino chiamato
Solelandia quando
mi decisi di
avventurarmi nella
foresta gigante.
Iniziai un lungo
cammino che mi
condusse alle porte
di un castello e vi
entrai.





Nel castello non appena entrato vidi un burattino, subito pensai ad un semplice bambolotto e provai a prenderlo per giocare.

Il burattino non appena lo toccai iniziò a parlarmi, mi stava proprio antipatico quello strano personaggio.

Il burattino mi regalò un dado gigante che una volta lanciato in aria si trasformava in un demone. Dopo il mio lancio il demone mi prese con forza buttandomi fuori dalle mura di quel castello.



Io dalla paura tentai di scappare ma svenni a terra.
Quando mi svegliai mi trovai in un altro luogo insieme al mio ginocchio sanguinante.
Ero arrivato, non so come, sulla cima di una montagna innevata con davanti a me una grande bolla di cristallo.
Piano piano mi avvicinai e vidi che dentro questa bolla si intravedeva una piccola casetta. all'interno c'era un minuscolo bambino. Mi avvicinai e dal vetro domandai al bambino come si chiamasse. Il bambino rispose: "salve, mi chiamo Ricky".



Incuriosito feci tante domande al bambino “sotto vetro”, gli chiesi del perché si trovasse chiuso in una bolla ma come prima cosa mi presentai :”sono Philip e vengo dal paese di Solelandia, mi sono addentrato nella foresta gigante che mi ha portato alle soglie di un castello, una volta entrato nel castello sono poi stato sbattuto fuori dal un burattino parlante e per questo mi sono fatto male al ginocchio.” Mi misi a parlare e giocare tanto con quel bambino, desideroso di una compagnia anche se un vetro freddo ci separava, in pochissimo tempo io divenni il suo migliore amico. Mentre giocavo a giro giro tondo vidi in lontananza una lucina proveniente da un burrone, scesi per vedere meglio.

Una volta sceso vidi una specie di ascensore a bilancia con da una parte un sacco pieno di monete e dall'altra una piuma con un cartello con su scritto “Sali qua”.

Invitai Ricky a seguirmi, lui mi disse che sarebbe potuto uscire da quella bolla attraverso un tunnel segreto, scavato da tempo, ma secondo l'incantesimo, poteva rimanere all'aperto per sole due ore pena la morte.

Insieme salimmo sul quel curioso ascensore bilancia.



Una volta scesi lungo il burrone trovammo una fatina che illuminata da un piccola candela danzava dentro una lampadina delicata. Ci avvicinammo alla fatina che appena ci vide disse: “benvenuti bambini,avete un vero desiderio?” Io subito pronto, risposi: ” Che il mio amico Ricky esca per sempre da quella bolla, non solo per qualche ora, purtroppo una strega malvagia gli ha fatto questo brutto incantesimo e lui sarebbe per sempre destinato a vivere isolato dal resto del mondo.”



La fatina chiuse gli occhi ed esaudì il mio desiderio.

La fatina poi si rivolse a Ricky, ponendogli la stessa domanda: "e tu, bambino, tu che desiderio hai?"

Ricky rispose: "io desidero stare per sempre con il mio migliore amico Philip", ed anche l'ultimo desiderio la fatina esaudì.

I due ragazzi contenti salirono fino alla bolla di vetro che davanti ai loro occhi si sgretolò e sparì come polvere nel vento. Alla fine quel famoso dado che lo aveva buttato fuori e gli aveva fatto male, lo aveva condotto alla scoperta del migliore amico, scoprendo, che come dice il proverbio, "non tutti i mali vengono per nuocere" e i due fanciulli vissero la più grande amicizia che si possa raccontare, insieme, per sempre, felici e contenti.

